IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino o sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^{4}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Primo quarto. - Leva il sole ore 4.59, tramonta ore 7.10. | Trieste, Venerdì 10 Agosto 1894 | Oggi: S. Lorenzo. - Domani S. Susana. | N. 4597.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

L'esecuzione di Caserio. PARIGI 9 (N). Si assicura che l'esecuzione di Caserio avrà luogo già al principio della prossima settimana. Anche la piazza in cui si drizzerà la ghigliottina sarebbe stata già scolta e sarebbe quella che si stende davanti alla caserma della gendarmeria.

ROMA 9 (N). E' insussistente che don Grassi, vicario di Motta Visconti, si sia rivolto al papa pregandolo di intromettersi per ottenere la grazia di Caserio.

L'espulsione dal Belgio di Amilcare Cipriani. BRUSSELLES 9 (N). Amilcare Cipriani era stato tratto in arresto ieri, poi rilasciato dopo comunicatogli il decreto di espulsione. Oggi però fu nuovamente arrestato in seguito alla sua dichiarazione che non cederà che alla forza. Verrà tradotto al confine per mezzo dei gendarmi. Le autorità francesi, avvertite, si preparano ad arrestarlo se egli si trattenesse più di 48 ore sul suolo francese.

Gli anarchici italiani a domicilio coatto. ROMA 9 (N). Il governo ha impartito gli ordini ai prefetti del regno per la compilazione degli elenchi delle persone da mandarsi a domicilio coatto. Il numero di questi deportati sarà limitatissimo poichè è stabilito che nella lista debbano figurare soltanto quegli individui che hanno già riportato quattro condanne. Nessuno potrà così sostenere che questi signori siano tanti stinchi di santo.

Si conferma poi che la colonia penitenziaria verrà istituita ad Assab e che per provedere anche ai *biscgni* futuri verrà organizzata in modo che possa contenere fino a duemila coatti.

Minaccie anarchiche. PARIGI 9 (N). Il deputato Espanie, che si trova attualmente in villeggiatura a Perpignano, ha ricevuto una lettera anonima in cui gli si predice che sarà assassinato entro 15 giorni, per aver votato le leggi eccezionali contro gli anarchici.

Il francese Pral liberato «gratis» dai briganti. CAGLIARI 9 (N). E giunto qui il Pral, rilasciato ieri in libertà dai briganti. Si apprende ora che egli non ha pagato neppure un soldo per il suo riscatto; i briganti lo rilasciarono spontaneamente, trovandosi stretti da ogni lato dalla publica forza, che non lasciava loro altra possibilità di scampo che quella di disperdersi gettando le armi. Preferirono questa via a quella di commettere un inutile omicidio. Il merito speciale di questo brillante risultato spetta al prefetto di Cagliari, che ha diretto sempre personalmente l'azione dei carabinieri.

Non più aumenti d'imposte in Italia. ROMA 9 (N). Il *Folchetto* dice che il ministro Sonnino, parlando con un amico, dichiarò che il governo ha riconosciuto la impossibilità di ulteriori aumenti d'imposte e che manifesterà tale concetto nel discorso della Corona col quale s'inaugurerà la prossima sessione parlamentare.

Lo czar alle manovre. - Il rappresentante francese. COLONIA 9 (B). La *Koelnische Zeitung* annuncia da Pietroburgo: L'imperatore si recherà la prossima settimana al campo di Krasnoje-Selo, accompagnato dal granduca ereditario. Al campo lo czar si tratterrà alcuni giorni; la partenza per le manovre di Smolensko fu fissata per il 6 settembre.

PARIGI 9 (B). Alle manovre imperiali russe la Francia sarà rappresentata dal generale Mouton, capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

L'imperatore Guglielmo ad Osborne. LONDRA 9 (B). L'imperatore Guglielmo pranzò ieri sera ad Osborne con la regina Vittoria. Al pranzo assisteva pure il principe di Galles. Al ricevimento che seguì il pranzo, assistettero gli ufficiali delle navi inglesi, tedesche e americane.

Dupuy riabilitato. PARIGI 9 (N). Il *Temps* assicura, per informazioni attinte alla prefettura, che le rivelazioni publicate dal *Figaro* sull'affare Dupuy-Drummont-Rouvier non sono che invenzioni cervellotiche della *Patrie*.

(Le rivelazioni accennate prendevano specialmente di mira Dupuy che si accusava di non essere uscito con le mani perfettamente nette dallo scandalo del Panama. *N. d. R.*).

La guerra tra China e Giappone. ROMA 9 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica la notificazione della neutralità dell'Italia nella guerra fra China e Giappone.

Crispi in famiglia. ROMA 9 (N). Crispi andrà a Napoli il giorno 12 per una festa di famiglia e vi si tratterrà un giorno solo. Vi tornerà poi ai primi di Settembre per restarvi una quindicina di giorni in assoluto riposo.

Un morto resuscitato. ROMA 9 (N). L'*Italie*, che ieri aveva dato la notizia della morte di Cuciniello, oggi annunzia che egli è soltanto aggravatissimo. Notizie particolari da Napoli recano invece che Cuciniello gode ottima salute.

Egli non trovasi nel penitenziario di Aversa ma nel manicomio di quella città ove, di solito, si mettono i detenuti che meritano qualche riguardo e che sono in grado di prestare utili servizi. Il Cuciniello, infatti, tiene i registri di contabilità nell'ufficio del direttore sanitario.

La voce di un organo ufficioso. ROMA 9 (N). A proposito dell'intenzione attribuita a Crispi di istituire nelle elezioni politiche lo scrutinio di lista per provincia, la *Riforma* scrive che Crispi non ha neppure iniziato gli studi per un eventuale ritorno allo scrutinio plurinominale. In quanto poi alla progettata nuova circoscrizione amministrativa, lo stesso giornale assicura che si tratta di una pura e semplice fiaba.

L'incidente di Pietramala. BOLOGNA 9 (N). Ecco la versione esatta dell'incidente di Pietramala, sul quale erano corse voci esageratissime. Il sottotenente Schiller del 16.o fanteria rincorrendo a Pietramala il proprio cavallo fuggitogli, sparò due colpi di rivoltella in direzione di un gruppo di persone, che egli credeva gli avessero nascosto il cavallo per poi appropriarselo. Nessuno rimase ferito. Il giovane e bollente ufficiale fu già condannato a tre mesi di fortezza.

Terremoto in Sicilia. CATANIA 9 (N). Stamane alle 2.35 fu sentita una forte scossa di terremoto a Zaffarana; altra leggera scossa alle 3.40. Panico generale. — Secondo le ultime notizie si avrebbero complessivamente 13 morti e 29 feriti. L'autorità pensa di demolire le case che minacciano rovina.

La Prefettura di Palermo. ROMA 9 (N). *Fanfulla* annunzia che il conte Codronchi ha rifiutato la prefettura di Palermo; l'*Italie* dice che tale carica fu offerta al prefetto di carriera Reiclin, il quale si riservò di rispondere.

I creditori della Grecia. BERLINO 9 (N). Il sottocomitato greco ha invitato i creditori inglesi a una riunione, fissata per il 14 agosto, nella quale sarà discussa la nuova proposta di accomodamento presentata da Tricupis. I creditori tedeschi e francesi combattono accanitamente tale nuova proposta.

Un arcivescovo sbalzato di vettura. VIENNA 9 (N). L'arcivescovo Angerer fu sbalzato di vettura, durante una passeggiata, per essersi i cavalli adombrati. L'arcivescovo, che ha 78 anni, fu ferito leggermente.

Il colera. PIETROBURGO 9 (B). Il ministero del commercio dichiara infondata la notizia della comparsa del colera a Nischni-Nowgorod.

MAASTRICHT 9 (B). Qui si ebbero tre nuovi casi e a Barsingerborn un decesso per colera.

Precauzioni turche contro il colera. BERLINO 9 (N). Il governo turco ha ordinato una quarantena di 10 giorni per i passeggeri provenienti da Angora, dove è comparso il colera.

Le Priorità della Valsugana. VIENNA 9 (B). La Borsa di Vienna ha deciso di appoggiare presso il ministero delle finanze la domanda avanzata della Società per la Ferrovia della Valsugana, perchè sieno quotate nel listino ufficiale le sue Priorità del 4 per cento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Lettera morta. Ci guarderemo bene dall'esporre partitamente tutte le buone ragioni che militano in favore d'una riforma nell'organizzazione della publica beneficenza. Troppe parole furono sparse invano sull'argomento; troppi fiumi d'inchiostro corsero indarno a maggior gloria dell'accentramento della carità; il publico ormai s'è abituato a considerare questo postulato presso a poco come i palloni dirigibili o come l'arte di fabricare i diamanti... veri. Si ammette che l'idea sarebbe bella; ma non si crede alla sua effettuazione.

Senonchè c'è stato un giorno in cui si pensò che un lieve principio di esecuzione potrebbe pur essere conseguibile. La direzione generale di publica beneficenza estese un eloquente memoriale a proposito di questo primo passo che sarebbesi potuto muovere sull'ardua via. Il Consiglio comunale se ne occupò con interesse e votò ad unanimità le proposte della Direzione. Tutto sembrava dunque regolato nel miglior modo. Questo avveniva nel 1891, e per gli amanti dell'esattezza aggiungeremo che la questione fu trattata al 19 ottobre.

Mese più, mese meno, sono scorsi da allora tre anni; ma nessuno dei deliberati presi è passato nel dominio dei fatti compiuti. Non che alla Direzione della beneficenza sia imputabile qualsiasi trascuranza; ma gli altri fattori interessati nella questione dimostrarono chiaramente di non volerne sapere.

Era stato proposto, per esempio, che la Deputazione di Borsa venisse officiata di limitare le sue beneficenze a quei postulanti che appartenevano al ceto commerciale o industriale; gli altri petenti dovevano venir rimessi alla Direzione generale di publica beneficenza, verso assegno alla stessa degli importi destinati a sovvenire questi indigenti ed inviando in pari tempo dei delegati incaricati di mettersi d'accordo con questa corporazione sul modo di distribuire i soccorsi.

La Deputazione di Borsa, richiesta in questo senso, pensò che nel dubbio era bene d'astenersi; e si astenne infatti... persino dal dare risposta.

Le comunità cattoliche, interpellate in senso analogo, si dimostrarono assolutamente contrarie. Fra i tanti interpellati, insomma, la sola *Previdenza* diede risposta adesiva; mancando quindi l'assenso di quasi tutte le corporazioni interessate, il deliberato del Consiglio cittadino rimase lettera morta.

Ora si presenta spontanea la domanda: E' opportuno di lasciare che le cose rimangano tali e che il contegno passivo di questa o di quella corporazione valga a frustrare l'attuazione di quanto era stato riconosciuto utile e pratico?

Noi non lo crediamo; ed in un altro articolo esporremmo il nostro avviso su ciò che resta a farsi.

Un Consorzio operaio ai Magazzini generali. Il *Fremdenblatt* di Vienna ha recato la seguente notizia:

Col 1. settembre entreranno, come è noto, in vigore negli ii. rr. Magazzini generali di Trieste le nuove tariffe per diritto di manipolazione, facchinaggio doganale e per l'uso degli *hangars* e rive del Punto franco.

La manipolazione nei Magazzini Generali venne assegnata dal Governo, in via d'accordo, al Consorzio degli operai dei Magazzini generali.

Le disposizioni di questo accordo contrattuale fatto col personale giurato della i. r. Dogana principale di Trieste, sono pel suo ampio carattere anche di un interesse generale. In ogni caso nei riguardi politico-sociali, è degno di nota il fatto, che nel caso concreto l'Amministrazione dello Stato non si accorda già per la prestazione di regolari lavori con una singola impresa, bensì colla riunione di quelli che prestano tale opera; dunque coi medesimi operai.

Da quanto si dirà in seguito, risulterà inoltre che nelle disposizioni contrattuali è contemplato il principio del riparto degli utili tra gli operai, la loro assicurazione contro gli infortuni e misure di previdenza a pro dei bisognosi e dei vecchi.

A quanto apprendiamo, il personale giurato assume, in base a detto contratto, il disimpegno della complessiva manipolazione ed il movimento delle merci negli ii. rr. Magazzini generali, tutti gli inerenti lavori ed il servizio di facchinaggio doganale, mediante i partecipanti all'accordo generale. Il Consorzio assume la piena responsabilità e l'obligo degli eventuali risarcimenti per la esecuzione del lavoro.

L'incasso delle competenze è fatto a cura dell'Amministrazione dei Magazzini Generali. I civanzi risultati verranno anzitutto impiegati nella costituzione di un fondo di riserva sino all'ammontare di f. 30,000. La eventuale eccedenza di detto civanzo sarà in parte destinata ad un fondo di previdenza e sussidî agli operai, e l'altra parte impiegata quale dividendo-utili.

Il fondo previdenza e sussidi serve per la assicurazione degli operai contro infortuni, contro bisogni momentanei e per provedimenti nella vecchiaia. La parte del civanzo dei redditi da ripartirsi quale dividendo d'utile tra gli operai, dovrà, dall'originario 25 p. c. del civanzo, salire al 75 p. c., subito che il fondo di riserva abbia raggiunto la somma di f. 30,000. Il riparto di questo utile tra il Consorzio è progettato in modo che al personale giurato deve essere in sulle prime assegnato il 15 ed in seguito il 25 p. c.; invece agli operai provvisori ed a quelli stabili occupati più di un anno nei Magazzini generali, prima il 35 p. c. ed in seguito il 40 p. c. Finalmente, una volta salito il fondo di riserva a fiorini 30,000, anche gli impiegati dei Magazzini generali partecipano con un decimo al civanzo disponibile.

La gestione di cassa è affidata ad un Comitato misto, costituito da impiegati designati da parte governativa e da rappresentanti degli operai.

***

L'idea d'introdurre il principio della cooperazione in un'impresa dello Stato è senza dubbio bellissima; quella di affidare tutti i lavori di facchinaggio a un consorzio di operai, anzichè ad una singola impresa è più bella ancora. Perciò il *Fremdenblatt* ha non una ma mille ragioni di rallegrarsene dal punto di vista politico-sociale.

Ma questo punto di vista per noi triestini, nel caso concreto, è un po' troppo generale. A noi preme prima d'ogni altra cosa questo: che i nostri braccianti non sieno sopraffatti ai Magazzini generali dall'elemento forestiero.

Se dunque tale trasformazione dei rapporti che passavano prima fra i braccianti dei Magazzini generali e l'amministrazione dei medesimi non implica il pericolo che gli elementi locali vengano a poco a poco sostituiti con altri d'importazione - pericolo a cui una voce autorevole accennò in Consiglio e che difficilmente si potrebbe scongiurare quando la rappresentanza legale del Consorzio risultasse composta di quelle persone che notoriamente sono propense a tale sostituzione - allora noi dividiamo il compiacimento del *Fremdenblatt* per tale saggia applicazione di un sanissimo principio di economia sociale. Ma se così non è a noi non può che maggiormente rincrescere che l'esodo dell'elemento nostrano dal lavoro nei Magazzini generali, coincida appunto colla concessione di speciali larghezze ai braccianti. Ai fattori cittadini, adunque la cura di vigilare attentamente perchè tale eventualità sia scongiurata

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal Punto franco, per farghe veder al *Furlan* che no'l xe solo, f. 1.30.

Sport nautico. - La regata di resistenza. La Società delle regate ha bandito una gara sociale di resistenza, che avrà luogo (tempo permettendo) domenica 16 settembre p. v. alle 8 antimeridiane. Il termine per le iscrizioni è fissato fino alle 8 pom. di lunedì 4 settembre p. v. Il regolamento porta quest'anno una novità e cioè che il timoniere deve avere compiuti i 18 anni di età. In compenso di questa restrizione, che sarà forse giustificata, è lasciato libero il tipo d'imbarcazione. Purchè sia a quattro remi, il resto non importa; vedremo quindi, molto probabilmente, correre un gran numero d'imbarcazioni e il robusto *tipo sociale* e gli agili *canotti* disputare la palma ai vaporosi *outriggers*. Decideranno in prima istanza le braccia ed i polmoni dei canottieri ed in seconda istanza lo stato del mare. Il percorso sarà di 18 chilometri; partenza dal fanale rosso fuori della diga al Porto nuovo; viraggio all'altezza di S. Primo (fra Grignano e S. Croce) e ritorno al punto di partenza.

*** I giornali sportivi di vari paesi recano la notizia che la nostra Società delle regate ha deliberato di offrire il *challenge* (premio trasmissibile) per il Campionato europeo a due vogatori, testè istituito e che si correrà quest'anno per la prima volta a Mâcon. Stanziò a tal uopo la egregia somma di 1000 franchi.

Infatti nel programma dei Campionati europei, che verranno corsi il 16 settembre 1894 a Mâcon, troviamo al N. 1 la seguente proposizione:

I. **Coppa dell'Adriatico.** *Offerta della Società delle regate di Trieste.* Due vogatori di punta e timoniere, tipo libero. Percorso metri 2000 in linea retta.

Questa notizia fa onore alla Società delle regate e dimostra ancora più la sua infinita modestia. Infatti mentre la cosa si sapeva a Torino, a Stresa, a Parigi, a Mâcon e chissà in quanti altri siti ancora, a Trieste era perfettamente ignorata. Reso quindi omaggio ad una virtù così rara, esprimiamo la speranza che - se i regolamenti della gara lo permettono - si trovino due buoni canottieri triestini che vadano a Mâcon a difendere la coppa dell'Adriatico. E speriamo ancora che, una volta o l'altra, i quattro campionati europei possano essere disputati nel nostro golfo.

*** Da *Un canottiere* riceviamo la seguente:

Trovo molto strana la prescrizione contenuta nel bando della regata di resistenza, relativa all'età del timoniere. Dopo aver concesso completa libertà di scelta nel tipo d'imbarcazione e mentre non si fissa l'età dei vogatori si stabilisce invece che il timoniere abbia 18 compiuti. Poffarbacco! e se avesse - puta caso - 17 anni, 11 mesi e 29 giorni, si dovrebbe lasciarlo a terra?

I nessun luogo del mondo, ch'io mi sappia, viene prescritta l'età del timoniere, a quale scopo adunque tale restrizione proprio a Trieste?

Investimento Un nostro telegramma c'informava ieri che il piroscafo *Dalmazia* della Società Ungaro-croata, in viaggio da Fiume per Trieste, s'era investito all'imboccatura del porto di Parenzo e che gli sforzi fatti dai piroscafi *Risano* e *Adriana* per scagliarlo riuscirono infruttuosi. Da ulteriori informazioni apprendemmo che il *Dalmazia* trovasi investito sullo scoglio di Calbula, in posizione pericolosa. Un telegramma giuntoci iersera c'informa che il *Dalmazia* venne scagliato da un piroscafo della marina da guerra. I danni riportati dal piroscafo dell'*Ungaro-croata*, sono piuttosto rilevanti.

Le corse di Baden. Ci telefona il nostro corrispondente da Vienna in data di ieri:

Il cavalier Rossi ha riportato nelle 5 corse, cui presero parte i suoi cavalli, una sola vittoria; questa però segnò il *clou* della riunione d'oggi.

Stella, benchè fosse stata costretta a dare da 25 a 125 metri di vantaggio agli ottimi trottatori russi e americani, con cui si misurava, conseguì pure una brillante vittoria, giungendo bellissima prima al traguardo.

Si calcolava, secondo il *record*, fatto dalla cavalla domenica, ch'essa avrebbe compiuto i tre giri della pista in minuti 4 e 35; *Stella* giunse invece al traguardo in minuti 4 e 31 e fu classificata con 7 punti.

Nelle altre 4 corse apparve evidente che il cav. Rossi volle risparmiare i suoi cavalli; ad ogni modo è un fatto che egli ebbe in tutte le quattro corse il posto più sfavorevole. I competitori gli opposero oltre a ciò ogni sorta d'inciampi, serrandolo in mezzo ogni qualvolta lo poterono.

Valkyr, benchè iscritta, non corse, forse perchè il cav. Rossi giudicò eccessivo il vantaggio di 350 metri che la cavalla, secondo la decisione del *handicapper* avrebbe dovuto dare ai competitori.

Il publico, che si aspettava di veder trionfare anche oggi i cavalli italiani in tutte le corse, fu molto sconcertato dalle quattro sconfitte di *Gruppo*, *Nineteen* e *Serravalle* e sembra aver perduto il bollente entusiasmo di cui s'era acceso domenica per il cav. Rossi. Per *Stella* il totalizzatore pagò f. 52 per 5.

Un silenzio che non è di oro. All'ospedale regna da qualche tempo il malvezzo di sottacere gelosamente qualsiasi fatto vi succeda, comechè appartenente alla cronaca. Se un ammalato scappa, se un altro tenta, modestamente, di por fine ai propri giorni, - se un alienato riesce a deludere la sorveglianza dei suoi infermieri e si getta dalla finestra, - mistero, silenzio, tenebre completa, preoccupazione costante che il fatto non si risappia, e che, sopratutto, non apparisca nella cronaca dei giornali.

Questa misura, naturalmente, raggiunge nove volte su dieci l'effetto diametralmente opposto a quello voluto. La notizia viene a galla, anzichè subito, quattro, cinque, otto giorni dopo, e giunge all'orecchio di un giornalista o amico di giornalista dopo essere passata per la trafila di cinque, sei, dieci, venti versioni differenti; ciò vuol dire una continua aggiunta di frange, di ricami, di fronzoli, un continuo pericolo di inesattezze, di fatti ingrossati e svisati. Come? all'ospedale uno si è ammazzato, e la stampa non ne parla? Ma allora ci sarà del marcio! Si vuol nascondere la verità? Si vogliono attenuare i fatti? Evidentemente il suicida non sarà uno solo; ce ne saranno tre. E può accadere benissimo che in un crocchio di sfaccendati un Puntolini qualunque venga a portare ex-abrupto la mirabolante notizia: Sapete? all'ospedale, tutti i ricoverati delle sale d'osservazione sono scappati!!

Il sottacere i fatti vuol dire lasciar libero campo alla fantasia popolare di ingrossarli, di commentarli, di svisarli. L'esporli con esattezza, il darli in nota ai giornali od almeno il non rifiutarsi di narrarne i particolari, il non avvolgerli in un'ombra misteriosa come se si trattasse di un segreto politico, eviterebbe questo pericolo: impedirebbe l'eventualità che i giornali possano narrare delle inesattezze e che il publico possa fare tutti quei commenti che la fantasia gli suggerisce.

Noi comprendiamo benissimo che un oste, un barbiere, uno stabilimento di bagni possano avere un interesse commerciale a non far sapere al publico che nel loro esercizio sia avvenuto un ferimento, una rissa, un furto. Un birraio fece spezzare una volta tutti i bicchieri che si trovavano nel locale, perchè c'era stato il boia a bere della birra. E fece bene, altrimenti avrebbe perduto la sua clientela.

Ma che l'ospedale tratti da *boia* un povero alienato soltanto perchè vuol appiccare... sè stesso, e da *clientela* il grande publico degl' infermi e dei sofferenti, noi per vero non la si capisce. Se l'ospedale col dare le notizie ai giornali, arrischiasse di perdere sul serio la sua triste clientela, magari! Davvero il giornalismo-notiziario non avrebbe mai avuto più nobile missione!

Incanti del Monte di Pietà. Col giorno di martedì 11 settembre p. v. avrà principio nel solito locale a pianterreno della casa N. 3 in piazza S. Caterina, dalle $8^{1}/_{2}$ ant. alle $1^{1}/_{2}$ pom., la vendita dei pegni scaduti e non redenti nè rinnovati della gestione 95.a assunti a viglietto verde. Nei giorni di martedì e venerdì avranno luogo le aste per i pegni preziosi, e nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato per i pegni non preziosi.

Legato. Pervennero alla Società di mutuo soccorso per ammalati f. 50, quale legato del suo defunto consocio signor Francesco Walluschnig.

Elargizioni varie. L'associazione della Croce Rossa elargì all'Infermeria Treves f. 200.

Nuovo notaio. Il notaio dott. Antonio Ballaben fu autorizzato ad esercitare il suo ufficio, colla sede a Sesana.

Il «match» ippociclistico di domenica prossima. Nei circoli sportivi ippici e ciclistici è un gran parlare di questo *match*, che resterà certamente memorabile nella storia del velocipedismo, se al forte e simpatico Dani riescirà di uscirne vincitore. La lotta, a cui assisteremo domenica, sarà certamente accanita; da una parte un bravissimo fantino, il quale, nelle prove fatte questi giorni all'ippodromo Montebello, quando cambia cavallo non tocca neppure piede a terra, ma, alla *Cody*, salta da un cavallo all'altro; dall'altra parte uno dei più forti corridori italiani, del cui valore il nostro publico ha potuto farsi un'idea nella passata riunione ciclistica ed in quelle degli anni scorsi.

Sappiamo che non poche scommesse ebbero luogo fra i nostri *sportmen*, una delle quali anzi fortissima in favore di Dani.

Per coloro poi che si interessano di *tempi* diremo che ieri sera a Montebello i cavalli, alle prove, mettevano da 59 a 60 secondi per giro e che per cambiare cavallo andavano perduti solamente da 10 a ... secondi. I cavalli però non facevano ieri sera che un giro solo, mentre domenica ne faranno due o tre.

Quanto a Dani possiamo dire che egli a Modena, nel giorno in cui si correvano i campionati italiani, fece il mezzo miglio inglese in 57 secondi, ma, beninteso, un giro solo.

Dati questi risultati, ottimi veramente, tanto da una parte quanto dall'altra è proprio difficile preconizzare il vincitore; persistiamo però a credere che i cavalli siano di molto favoriti dalle condizioni del *match*. L'ultima parola agli arditi concorrenti.

Lavori publici all'asta. Per allogare l'impresa dei lavori di ricostruzione al piazzale settentrionale nel Punto franco di Trieste verrà tenuta li 20 corr. presso la sezione tecnica del Governo marittimo un'asta publica mediante offerte per iscritto in diminuzione del prezzo fiscale di f. 57,385.40 giusta il progetto, di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio della suddetta sezione tecnica, cioè dalle 9 ant. alle 2 pom. Il vadio occorrente è di f. 2870.

Il ritiro delle note di stato da un fiorino. Il Ministero delle finanze ha diretto un rescritto alla Cassa centrale dello stato e a tutte le casse provinciali, con cui prescrive che d'ora innanzi non sieno più impiegate le note di stato da cinque fiorini nello scambio di quelle da uno. In cambio dei fiorini di carta che affluiranno alle casse dello stato, dovranno esser posti in circolazione esclusivamente fiorini d'argento e pezzi da una corona.

Per l'igiene. Ieri, il commissario all'annona signor Bisch, coadiuvato dalle guardie municipali Deangeli e Cherubin, procedette, in piazza delle Legna, al sequestro di oltre 500 angurie, inammissibili alla vendita perchè soverchiamente mature. Questi cocomeri furono prima ridotti in pezzi e verso le 6 del pomeriggio furono caricati su un carro della Publica nettezza e portati in mare.

In piazza del Ponterosso poi il commissario all'annona signor Tyrichter, assistito dalla guardia municipale Marincovich, sequestrò oltre 50 litri di latte annacquato e guasto, nonchè parecchi recipienti e una cinquantina di misure, perchè lasciavano a desiderare in fatto di nettezza od avevano perduto completamente lo stagno.

La moda per gli uomini. Nel *Fanfulla* la *Contessa Lara* dedica una colonna e mezzo della sua prosa alla moda degli uomini. Senza riprodurre tutte le raffinatezze della moda maschile che la elegante scrittrice raccomanda, stralciamo soltanto alcuni brani dell'articolo, che più possono interessare i nostri candidati allo *pscutt*:

Di cravatte c'è una quantità grande. Per *toilette* da spiaggia, piace il nodo alla canottiera di *piqué* bianco, che scende giù su la camicia senza panciotto; per montare a cavallo c'è il piastrone di greve seta, ma assai chiara, che si vede dallo sparo del *covercoat* color nocciuola; per la passeggiata il nodo senza cappi, di raso nero; per visita, il piastrone, ugualmente di raso nero: molto elegante con la *redingote* lunga di fina diagonale nera dai risvolti di seta a costole, e il cappello a cilindro; per sera, poi, raccomando la cravatta piccola di batista bianca annodata a mano; niente raso bianco più, nè brevi nodi bell'e fatti. Non ostante il caldo, l'abito è di fina *cheviote* nera. Il panciotto, dallo scollo grande, è di *piqué* bianco, incrociato.

Nessuna catena d'orologio ha da pendere.

L'orologio, per non saltar fuori e perdersi, ha un grosso gancio d'oro che si ferma internamente nel taschino del panciotto. Soltanto in *tenuta* da stazione balneare si usa una catena a doppi anelli, di platino e d'oro, che, dalla cintura, scende nella saccoccia del pantalone con appeso l'orinolo. Più della fascia di seta a righe colorate o d'un'unica tinta, che cinge la vita, è *select*, quest'anno, una larga cigna di cuoio naturale o di bulgaro con fibula d'argento.

L'uscire di giorno o peggio, di sera, senza panciotto è, secondo la *Contessa Sara*, una foggia troppo piatta e confidenziale.

Soltanto in riva al mare e fino a mezzogiorno è concesso tanto. Allora è più graziosa una camicia di seta colorata che quella di tela inamidata. Se poi si ha una predilezione particolare per quest'ultima, si adotti la moda inglese della camicia colorata (azzurra o lilla) a righe orizzontali, ma col collo bianco *attaccato*.

In qualunque camicia estiva - tranne quelle di seta - il colletto è alto, molto alto, soffocante, appena aperto a V e senza ombra di risvolto.

Molte scarpe maschili sono, in questa stagione, di cuoio di Russia fulvo o anche, per la stagione, di tela bianca o di semplice cuoio. Ma questo genere di scarpa non si addice che al *complet* di lanetta chiara o tutto di flanella bianca: cioè al vestiario del mattino. Per visita, scarpe nere, di copale o di vitello lucido.

I COCCODRILLI

20)

Che vuoi, la maestà dei suoi milioni mi impone. Ma sono sicuro di lui; è un cuor d'oro, è un'eccezione come tu dici; lui solo è capace di permettere, così, semplicemente, ad un figlio di sposare una fanciulla povera, abbandonata da tutti, soltanto perchè è onesta e bella, e perchè la ama. E, di' un po' e tuo suocero? Sempre giovane, sempre elegante?

— Oh! non parlarmi di lui, lo detesto.

— Davvero? - fece Courcelles, meravigliato.

— Ci abbandona; non viene mai a trovarci. Anche lui ha la malattia di Parigi, pare appiccicato all'asfalto dei *boulevards*. E sono sicuro che fa come tutti i suoi colleghi del gran Circolo. Quegli animali non possono godere tranquillamente della vita, delle loro rendite. Bisogna che giuochino, magari alla Borsa, come le dodici tribù di Israele.

— Che vuoi? E' il contagio - disse filosoficamente Courcelles.

— E che cosa vogliono guadagnare quei bei signori titolati, blasonati? Non se ne intendono affatto d'affari; non sono conoscitori che in materia di cavalli, di cucina, di *cocottes*. Giuocano con gente senza scrupoli, con gente furba, astuta, che li mette nel sacco. Mi fanno l'effetto di conigli che corrano dietro ai cani. Mi fanno pietà.

Mandò fuori una boccata di fumo e bevè d'un tratto un gran bicchiere di birra.

— Bisogna fare ciò che si è appreso a fare - continuò. - Io sono filatore e filo, tessitore e tesso. Essi sono ricchi, sono nobili, vivano delle loro rendite, poichè non hanno imparato a far altro. La vita è breve. E se non hanno abbastanza, si facciano avvocati, medici, droghieri o giardinieri. Lavorino! Se credono che il giorno in cui faranno il capitombolo lì compiangerò!...

— Ecco il conte, - disse vivamente Courcelles, - sta zitto.

— Come! Anche lui?

— Eh! - fece Pietro. - Il contagio.

Gérard dette una sonora risata.

— Ah! - egli esclamò. - Vorrei ridere. Ma per lui, almeno, il male non è grande.

E colla sua abituale bontà aggiunse:

— Ha una figlia per paracadute, lui!

Marta e il conte erano giunti sul terrazzo.

Si scendeva, per sentieri ombrosi, sino alle fabriche. Ogni tanto si passava sotto qualche viale un po' più largo, dove sul tronco di un albero centenario una iscrizione incisa diceva ai passanti che era stato piantato da un avolo o da un'avola dei Gérard.

Sui prati, dei gruppi di quercie ergevano i loro rami a sessanta piedi sopra il suolo, e fra essi qualche veterano straordinariamente grosso, ma vuoto, colla sola scorza, una scorza forte e vigorosa però, nella quale il midollo viveva ancora, resisteva agli anni e stava fieramente eretto a malgrado della sua vetustà.

— Non si abbattono mai - diceva Giacomo; - muoiono di vecchiaia.

Nel parco estesissimo era un areopago di antichi che avevano la loro istoria nella famiglia.

Ad ogni nascita si piantava un boschetto dove vegetavano, segnando colla loro grossezza, le differenti tappe della famiglia.

— Adesso - disse Pietro - non si ha tempo di occuparsi di queste inezie. Ci si crede ricchi, si compra una tenuta, un castello piccolo, ma elegantissimo, e quando il tappezziere viene a mettervi le ultime tende, bisogna rivenderlo. S'è rovinati da una burrasca. Alla liquidazione di maggio il signore era milionario; in fine di luglio non ha più un soldo. Ha perduto tutto e qualche cosa assieme. E i sei coccodrilli si ingrassano! Fa della tela, Giacomo, va; non si può andar nudi e la tela si venderà sempre!

Quando, dal silenzio, dalle freschezze dalle verdi ombrie del parco si passava nei grandi cortili delle fabbriche, la scena mutava subitamente.

Là era un andirivieni di formiche laborioso che andavano da un magazzino all'altro; era il movimento e la vita nell'ordine, l'attività nella calma la più perfetta.

Non si udiva che il rumor sordo delle potenti macchine idrauliche o a vapore che mettevano in movimento delle miriadi di telai.

Gli operai avevano l'aria di buoni contadini industriosi; erano tutti robusti e ben vestiti. Si sentiva il benessere e la contentezza in quella moltitudine di volti calmi e sodisfatti.

V'era tanta differenza fra quella casa di lavoro regolare e tranquillo e le malsane agglomerazioni dei sobborghi di Parigi, quanta fra un palazzo della Puerta del Sol a Madrid e una capanna di mendicante spagnuolo.

Gli operai salutavano il loro padrone con amichevole deferenza, toccando il loro berretto, col saluto militare, e con infiniti: «Buon giorno, signor Giacomo! Il piccino sta bene? Non scenderà oggi?»

Giacomo, col San Bruno alla bocca, andava ai telai, guardava il lavoro, approvandolo o facendo un'osservazione giusta, perchè conosceva le finezze del mestiere dall'*a* fino alla *z*. (*Continua*).

Tentato suicidio. Alla notizia da noi pubblicata ieri nel *Piccolo della sera* aggiungiamo i seguenti particolari:

La sartina Giulia Ranzatto, di diciannove anni, abita con la propria famiglia al terzo piano della casa N. 3 di via S. Giusto. E' una graziosa biondina, e, naturalmente, ha l'innamorato, col quale però litigava non di rado, forse per il temperamento alquanto nervoso della ragazza. La madre, per dare qualche lezioncina alla Giulietta, si mise d'accordo col giovanotto. Lui le avrebbe scritto una lettera energica, tagliente, dicendo ch'era risoluto di lasciarla. Lei avrebbe pianto un pochino, ma dopo due giorni si sarebbe calmata... vedendoselo ritornare più affettuoso di prima e si sarebbe forse emendata delle sue bizze di bimba. La lettera giunse infatti, e la minaccia si compì. Per tutto quel giorno la povera Giulietta stette senza vedere l'oggetto del cuor suo. «Sospira, core, che ragione tu hai»... con quel che segue.

Iermattina, mesta e abbattuta la bella sartina uscì di casa e trovò modo, non si sa come, - ma a che non riescono le donne? - di procurarsi un quantitativo di acido fenico. Poi tornò a casa, e si rinchiuse nella propria stanza. Verso le 9 e mezzo si udirono dei gemiti. Accorse la madre con le altre persone di famiglia e videro la Giulietta seduta sul letto, pallida in viso, in preda a tremiti convulsi. Per la stanza spandevasi un acuto odore di acido fenico. Fu chiamato subito il medico della Stazione centrale di soccorso e giunse il dott. Fonda, il quale assoggettò la giovanetta al lavacro dello stomaco, traendola così fuori di pericolo. Il quantitativo d'acido fenico da lei ingoiato era piccolissimo. Sentendosi bruciare il palato, pare si fosse pentita a mezzo. Trasportata con vettura all'ospedale, fu accolta nel quarto ripartimento.

Tentato suicidio all'Ospedale. Rileviamo che in questi giorni nella sezione «paganti» dell'ospedale un giovane attentò ai propri giorni, legandosi attorno al collo un tovagliuolo, appeso alla testiera del letto. Accorsero l'infermiera di guardia e il medico d'ispezione, i quali prestarono i necessari soccorsi all'infelice. Gli venne destinata poi una sorveglianza anche per la notte. Pare che il tentativo venisse fatto in un accesso di melanconia.

Accidente o tentato suicidio? Nel pomeriggio di ieri la guardia municipale Giaschi, trovandosi al principio della strada carrozzabile che dal Boschetto conduce al Cacciatore, vide un servo di piazza del Consorzio Triestino dirigersi verso il muretto che fiancheggia quel viale e sotto al quale scorre il torrentello di San Giovanni. L'individuo in questione, dal passo incerto e vacillante, si fermò poco più su, dirimpetto alla spremitura d'olii, là dove c'è il ponticello che attraversa il torrente, si pose a cavalcioni del muretto e rimase qualche minuto in quella posizione, pensieroso. Poi lo si vide precipitare abbasso, nel sottoposto torrente che attualmente è asciutto. Accorsero il Giaschi ed altre persone dei contorni e dallo Stabilimento di spremitura d'olii fu telefonato alla Guardia medica. Accorse il dott. Strasser e trovò il pover'uomo disteso a terra, pallido, estenuato, che non poteva proferir verbo. Il disgraziato era caduto sul fondo sassoso del torrente e si temeva avesse riportato qualche lesione interna. Mediante vettura fu trasportato all'ospedale ove il dott. Goldhammer constatò che il povero uomo se l'era cavata fortunatamente con una frattura del malleolo sinistro e con alcune contusioni non gravi, in varie parti del corpo.

Più tardi si rilevò l'identità dell'infelice. E' un tale Giovanni Cozzi, d'anni 42, ammogliato, con figli, servo di piazza N. 142 del Consorzio Triestino, di piantone all'angolo dell'Acquedotto con la via delle Acque.

E' individuo di umor triste e di carattere un po' esaltato; forse un po' ottuso nelle facoltà mentali. Da lunedì scorso non si era più presentato al Consorzio e non era stato veduto al suo posto; si erano già avviate anzi alcune pratiche per rintracciarlo.

Quando lo interrogarono, il Cozzi rispose: «Cossa la vol, sior? Xe tre giorni che no go magnà gnente de caldo. Tuti me ga 'bandonà, tuti me odia, son stufo.» Ma più tardi, quando uno dei capi del Consorzio Triestino dei Servi di piazza si recò a visitarlo, lo trovò che mangiava con un appetito formidabile. — Sior - disse allora - son cascà, la sa - iero debole, no ghe vedevo più dela fame.

Non si può quindi asserire con sicurezza se si tratti di un tentato suicidio, o di un disgraziato accidente.

Per falso deposto in giudizio. Certo Nazario Cioccolanti, di 54 anni, da Sinigaglia, agente di commercio, era occupato presso Teresa Stein, venditrice di manifatture a rate. Un giorno venne a quest'ultima, indirizzata da Caterina Tusser, una tal Luigia Costantini, che desiderava acquistare due pezze di cotonina. La Stein acconsentì alla vendita delle due pezze per il prezzo di f. 26, pagabili in rate mensili, e la Costantini si portò via la merce. Senonchè il giorno seguente la Stein, pentitasi, dubitando della solvibilità della Costantini, pensò di chiedere una garanzia alla Tusser, e ne diede incarico al Cioccolanti. Questi, recatosi dalla Tusser, le espresse i timori della Stein e il desiderio di questa di essere garantita. Ma quella si rifiutò di fare alcuna garanzia per la Costantini e il Cioccolanti, ritornando dalla sua padrona, invecé di narrarle il vero, le disse che la Tusser garantiva. Avvenne che la Costantini non pagò le debite rate e la Stein fece petizione, credendola garante, alla Tusser. Al giudizio il Cioccolanti sostenne che la Tusser aveva realmente garantito, ed il giudice sentenziò ch'ella dovesse pagare il residuo debito della Costantini di f. 16.30. Più tardi però la Tusser addusse delle testimoni, le quali attestarono ch'ella, all'opposto, aveva negato alla Stein ogni garanzia.

In seguito a ciò il Cioccolanti venne accusato del crimine di truffa commesso mediante falsa deposizione in giudizio. Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo ieri. La Corte era presieduta dal cons. Ternovez e composta dei giudici cons. cav. Maffei, cons. Unterkircher e segr. cav. Wolff; P. M. Vidulich; difensore avv. dott. Daurant.

L'accusato, nel suo costituto, negò recisamente di aver mentito, assicurando di avere inteso che la Tusser fosse disposta a garantire per la Costantini. Disse di essere stato ubriaco quel giorno e ammise la possibilità di aver inteso male; sostenne, ad ogni modo, di aver agito in buona fede.

Le testimoni Teresa Massari, Ernestina Paslin e Gisella Rosso dichiararono concordemente che la Tusser aveva negato di garantire per la Costantini.

Il Cioccolanti venne condannato a 3 mesi di carcere.

Una serva ladra. Matilde Licessi, di 36 anni, da Trieste, serviva nell'aprile e nel maggio a. c., in qualità di domestica, presso Giuseppina Comisso. Un giorno, avendo veduto che la sua padrona aveva collocato in una chicchera uno scontrino del Monte, contemplante una catena d'oro del valore di f. 120, impegnata per f. 50, lo prese e lo impegnò in un'osteria per pagare lo scotto fatto da alcuni giovanotti suoi conoscenti. Poco tempo dopo la Comisso, intenzionata di riscattare la catena, era andata a cercare lo scontrino, e, non trovandolo, si recò al Monte per fermare l'oggetto, nel caso si presentasse qualcuno a riscattarlo. Poscia, avuta garanzia da persone conoscenti, potè riscattare la catena anche senza scontrino, e, soltanto un mese dopo si presentò al Monte una donna offrendo lo scontrino. Arrestata, narrò come la Licessi le avesse dato in pegno quel biglietto per l'importo di f. 4.10. In seguito a ciò la Licessi venne accusata del crimine di furto. Ieri, al dibattimento tenuto contro di lei, confessò la sua colpa pienamente e venne condannata a 3 mesi di carcere.

Morte improvvisa. Assieme al cocchiere Santo Guerrini, abitava da qualche tempo al N. 3 di via Petronio, il padre di lui, a nome Pietro, un vecchio di 84 anni, nativo di Udine. Iermattina questi accusò un leggero dolore di testa, ma non vi fece alcun caso. Verso il meriggio il male aggravò, sicchè il figlio fece chiamare dalla Guardia medica il dott. Plitek, il quale però trovò il disgraziato già cadavere. La morte avvenne per aneurisma. Dal vicino ispettorato di via delle Sette Fontane, si recò sul luogo l'ispettore Schneider con una guardia di p. s. e assunsero i necessari rilievi di legge.

Travolto da una vettura. Giovanni Banich, d'anni 22, marinaio a bordo del piroscafo *Arciduca Massimiliano*, iermattina, camminando alla riva del mare, fu travolto da una vettura che giungeva di corsa. Sollevato da alcuni passanti, venne accompagnato alla Guardia medica, dove il dott. Fonda riscontrò che il poveretto aveva riportato alcune contusioni all'occipite ed alla spalla sinistra.

Cadute. All'ospedale furono accolti ieri il ragazzo di 13 anni Giovanni Rebech abitante al N. 217 di Gretta, il quale, cadendo da un muro su cui si era arrampicato, aveva riportato una frattura alla gamba destra e la fanciulla di nove anni Luigia Clemente, la quale, nel cadere dalle scale, aveva riportato una ferita non indifferente al mento e alcune contusioni alla testa.

Pure in seguito a caduta, il facchino Pietro Corteo, d'anni 26, abitante in via Maiolica N. 9, riportò una ferita alla coscia destra. Il negoziante in calzolerie signor Giuseppe Putz, abitante al N. 9 di via della Ferriera, iermattina scendendo le scale di casa sua sdrucciolò e nella caduta riportò una distorsione al piede sinistro. Questi due ricorsero alla Guardia medica.

Il fabbro Francesco Battistella, d'anni 24, abitante in via Media N. 4, ieri sera, scendendo le scale di casa sua, cadde e riportò una contusione sopra l'occhio sinistro ed un'altra alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove se ne incaricò il dott. Fonda.

I giuochi pericolosi. Un fanciulletto di cinque anni, a nome Giovanni Stebel, giocava ieri con un coltello appuntito, di cui era riuscito a impossessarsi deludendo la sorveglianza dei suoi di casa. Ne accadde una disgrazia. Il povero piccino si ferì alla guancia destra in modo abbastanza grave, tanto che lo si dovette portare all'ospedale, per le necessarie cure.

Durante il lavoro. Giovanni Bencich, d'anni 66, abitante in Scorcola N. 125, giornaliero, occupato alla Ferrovia Meridionale, ieri mattina al Punto Franco era intento a spingere alcuni vagoni, quando accidentalmente s'impigliò la mano destra fra due repulsori. Quando potè ritirarla il pover'uomo aveva tre dita: il medio, l'anulare ed il mignolo, quasi fratturate. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli prodigò i primi soccorsi, consigliandolo di sottoporsi poi ad ulteriori cure.

Luigi Tommasini, d'anni 28, giornaliero, abitante in via del Solitario N. 2, ieri mattina lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il bracciante Giuseppe Bencic, d'anni 52 abitante in via dell'Olmo N. 6, ieri verso il meriggio, lavorando, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Entrambi ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Tappando una bottiglia. L'agente di commercio Ferdinando Rosetti, d'anni 35, abitante a S. Andrea N. 24, riportò ieri una ferita piuttosto grave alla palma della mano destra, in seguito all'infrangersi di una bottiglia ch'egli stava tappando. Ebbe le cure opportune dal dott. Fonda della Guardia medica.

Un pugno coniugale. Maria Radetich d'anni 28, abitante in Androna dell'Olmo N. 7, si presentava iersera alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una contusione sopra l'occhio sinistro. Ella raccontò di aver ricevuto un pugno dal proprio marito. Ottenute le necessarie cure, se ne andò per i fatti propri.

I piccoli furti al bagno. L'altra sera alle 8, al bagno popolare, la signora Luigia Carniel venne derubata di un paio di stivali del valore di 3 fiorini.

La caccia ai portinai. Ieri, nel pomeriggio, uno sconosciuto malfattore s'introdusse nel casotto del portinaio della casa N. 4 in via dei Cordaiuoli e rubò due paia di stivali rappresentanti il valore di 9 fiorini.

Il solito ubriaco eccedente. Ieri, alle 6 pom., il facchino Francesco G., di anni 23, da Trieste, in preda ad una sbornia solenne, commetteva ogni sorta di eccessi in piazza della Stazione. Le guardie lo condussero agli arresti.

Minutaglia. Ieri, alle 2 pom., in via della Madonnina, venne arrestato, perchè colpito dal precetto di sfratto, l'agente Francesco B., d'anni 33, da Trieste, pertinente ad Adelberga.

Fu arrestata per pubblico scandalo la donna di facili costumi Maria P., d'anni 33, da Ubelsko presso Adelberga.

Ieri furono tratti agli arresti, perchè privi di lavoro e mezzi di sussistenza, Biagio P., da Segna, sellaio, d'anni 30, e Ferdinando H., d'anni 29, calzolaio, dalla Boemia.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.0, ore 2 pom. 29.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.1 — Oggi: Alta marea 7.43 ant. 5.3 pom. — Bassa marea 11.59 ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Venite stasera nel parco, signora Maria, vicino alla fontana?

— Egli è che...

— Oh! signora, il mio rispetto per voi è una garanzia...

— Ah! del rispetto?... sapete, ne sono già colmata da mio marito!

L'esecuzione di Caserio. — La scelta della località. A detta del *Gaulois* l'esecuzione di Caserio avrebbe luogo il 20 corrente. Ma gli altri giornali hanno notizie molto contradditorie in proposito, dalle quali però traspare al riguardo un recondito insolito lavorio nelle alte sfere. Non si sa se tali titubanze dipendano da speciali circostanze di fatto sopravvenute alla luce, o se si debbano ad influenze estranee.

Quello che finora si sa di certo è che mercoledì giunse a Parigi tutto il *dossier* riguardante il processo Caserio.

Sarà rimesso alla Commissione delle grazie, la quale, quantunque Caserio abbia rifiutato il ricorso in grazia, come rifiutò quello in Cassazione, si occuperà egualmente, d'ufficio, come di consuetudine del suo caso.

La Commissione delle grazie presenterà le sue conclusioni a Casimir-Perier; al quale spetta la decisione suprema. Se nulla è sopravvenuto, la esecuzione potrà seguire nei primi giorni della seconda quindicina del mese corrente; se le voci odierne di complicazioni e di dietroscena hanno fondamento - essendo ciononostante negata la grazia - l'esecuzione potrebbe trascinarsi alla fine del mese ed anche più in là.

Anche circa la località in cui Caserio dovrebbe essere giustiziato pare sieno stati dati dei contrordini, e questi in seguito alla scoperta dei recenti moti anarchici.

Dietro incarico del ministero, il signor Rostaing, primo segretario di polizia di Lione, e Mayer, capo divisione, hanno esaminato con Roux, direttore della prigione, le piazze e i crocivii vicini a San Paolo, per vedere se si potesse porre ivi la ghigliottina. Si vorrebbe così evitare al condannato il lungo tragitto da San Paolo al luogo dell'esecuzione e quindi un grande spiegamento di forze. Il signor Rivaud, prefetto del Rodano, manderà al ministro della giustizia i piani dei due luoghi nei quali potrebbe aver luogo l'esecuzione. La cancelleria sceglierà.

A questo proposito il *Petit Provençal* di Lione, commentando tali contrordini, dice che non si stupirebbe se si montasse la ghigliottina alla chetichella, rapidamente, in modo da permettere l'intervento di pochissimi curiosi di passaggio, ignorando il pubblico l'ora ed il luogo dell'esecuzione.

Il *Paris* dice che il carnefice Deibler non ha avuto sinora alcun avviso, che però si appresta con insolita compiacenza ad esercitare il suo lugubre ufficio, avendogli destata una enorme, insolita impressione l'assassinio del Presidente della Repubblica.

Quanto a Caserio - secondo si telegrafa da Lione - egli, almeno apparentemente, aspetta con cinica disinvoltura il giorno dell'esecuzione. Legge e dorme continuamente. Parla poco ai suoi custodi e rifiuta di giocare. Da due dì egli passa però le notti molto agitato; non di rado parla nel sonno.

Il *Figaro* trova una grande somiglianza fra Ravaillac e Caserio, assassini di re Enrico IV ed il presidente Carnot.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 9 Agosto. La Borsa di Berlino chiude: Credit 219.30, Credit dopo Borsa 219.40, Rubli 219.—, Rend. Ital. 80.75, Disconto 191.75. (La chiusa precedente segnava: 219.75, 219.—, 80.75, 192.10). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111.17, Rendita 83.97, Meridionali 618.—. (La chiusa precedente notava: 111.10, 89.17, 621.—). — Apertura Parigi: Rend. 30.20, —.— —.—, —.—. Chiusa ufficiale segue: Francese 102.60, Italiana 80.50, Spagnuolo 65.25, Banche 623.12. (La chiusa precedente notava: 102.42, 80.32, 64.75, 622⁵/₁₆). — Dopo Borsa: Italiana 80.45 si aggiunge: «Ricompere Italiana e Spagnuola».

Qui Rendita Italiana da 80.— a 80.20.

Listino. Napoleoni 9.90 — a 9.91—, Zecchini 5.84 a 5.86, Lire sterline 12.42 a 12.45, Londra 124.60 a 124.85, Francia 49.40 a 49.60, Italia 44.45 a 44.60, Banconote italiane 44.45 a 44.60, Banconote germaniche 61.— a 61.20. Rendita austriaca in carta 98.40 a 98.60, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.50 a 121.75, Rendita austriaca in Corone 97.70 a 97.80, Rendita ungherese in Corone 95.90 a 96.20, Credit 363.— a 364.—, Italiana 79.80 a 80.—, Lotti turchi 67.— a 67.50, Serbi 39.— a 39.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.60 a 13.10.

LONDRA 9. (Cambi Chiusa). Consolid. 102.—, Lombardi 9¹/₄ Argento 28¹³/₁₆ Rend. spagnuola 65.¹/₈, Rendita italiana 79.³/₄, Rendita ungherese in oro —.—, Egiziano —.—, Cambio su Vienna 12.61, Sconto di piazza ³/₈, Introiti della Banca —.—. Più calma.

LONDRA 9. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 31.75, Consolidati greci 4% 25.⁵/₈.

FRANCOFORTE 9. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 295.50, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—, Rendita ungherese in Corone —.—. Calma.

PARIGI 9. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.50, Rendita italiana 5% 80.50, Rendita spagnuola esterna 65.25, Azioni Banca Ottomana 623..12.

PIETROBURGO 9. Cambio su Londra Rubli 93.10 pr. 10 Lst., Cambio su Parigi Rubli —.— per 100 Fr.

Caffè. AMBURGO 9. Chiusa: Santos good av. per Agosto 77.—, per Settembre 74.75, per Dicembre 68.50 sost.o.

AMBURGO 9. Rio ordinario loco 70-74, reale loco 76-78, buono loco 80-83.

HAVRE 9. Chiusa: Santos good average per Agosto per 50 chilogr. a fr. 97.—, per Decembre a fr. 85.50.

NUOVA-YORK 9. Apertura: Rio per consegne future, da 10 a 15 in rialzo sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 9. — Mercato fermo. Tenders in Dochets —, Vendite 12000, compresi affari consegna Importazione —. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Agosto 3⁴⁰/₆₄, Agosto Settembre 3⁴⁰/₆₄, Settembre-Ottobre 3⁴⁰/₆₄, Ottobre Novembre 3⁵⁰/₆₄, Novembre Decembre 3.⁵⁰/₆₄, Dicembre-Gennaio 3.⁵¹/₆₄, Gennaio-Febbraio 3⁵²/₆₄, Febbraio-Marzo 3⁵⁴/₆₄, Marzo-Aprile 3.⁵⁵/₆₄, Aprile-Maggio 3⁵⁷/₆₄. Merce americana ¹/₁₆ in rialzo.

Farina. PARIGI 9. Dodici Marche. Mese corrente 42.10, per Settem. 40.75 ferma, quattro ultimi mesi 40.75, quattro mesi da Novembre 40.75. (Annuvolato).

Olio. NAPOLI 9. Gallipoli contanti 79.84, per Agosto 79.84. Gioia contanti 76.21, per Agosto 76.72.

PARIGI 9. Ravizzone. Mese corrente 47.75, per Sett. 48.25 sost.o, quattro ultimi mesi 48.25, quattro primi mesi 48.25.

Petrolio. BREMA 9. Loco 4.65, calmo.

ANVERSA 9. Loco 12.25, fermo.

Spirito. BERLINO 9. Loco 30.20, per Agosto 33.90, per Settembre 34.25.

PARIGI 9. Mese corrente 31.50, per Settem. 32.— sost.o, quattro ultimi mesi 32.—, quattro primi mesi 32.25.

Zucchero. LONDRA 9. Zucchero Java a sc. 13.¹/₄. Zucchero di rape greggio à sc. 11.³/₄.

PARIGI 9. Greggio da 88° dis. 29.75 a 30.25, calmo, Bianco per mese corr. 31.—, per Settem. 30.10 calmo, quattro mesi da Ottobre 29.50, quattro primi mesi 30.—, Raffinato 103-103.50.

AMBURGO 9. (Chiusa). Per agosto 11.77, per Settembre 11.25, per Ottobre 10.77 stas.

Stampato da Edoardo Sambo (Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo“) — Redattore Responsabile Antonio Rocco.

COMUNICATI

Atto di riconoscenza.

Sofferente da più anni di forti dolori reumatici - specialmente alla fronte - mi trovo ora perfettamente guarita dopo l'uso dell'**Antireumatico** e **Antigottoso** dei signori Raff. e G. Godina, farmacisti (Trieste, via S. Giacomo in Monte) ai quali mi è grato di porgere con questo mezzo i miei più vivi ed infiniti ringraziamenti.

Carcauzze (Istria) 7 Agosto 1894.

Carolina Brez.

Sento l'imperioso dovere di esternare pubblicamente le più sentite grazie all'egregio **Prof. Dott. Carlo Liebmann**, che mercè una splendida e riuscitissima operazione, liberò mia moglie Anna da un tumore che da anni le rendeva insopportabile l'esistenza. Sieno pur rese grazie infinite agli egregi signori dottori **Napoleone Morpurgo** e **Marcello Goldhammer**, che validamente cooperarono all'esito felice dell'operazione.

Ai sullodati signori dottori la mia perenne gratitudine.

Giovanni Petkovich.

ALESSANDRO Dott. HORN

morì ieri a Vienna nell'età di anni 37.

Il desolato padre, a nome pure di tutta la famiglia, ne dà parte agli amici e conoscenti.

Trieste, 9 Agosto 1894.